

Maggioranza zoppa sulla Libia

Più Carroccio che Nazioni Unite La Lega agita la paura migranti

Frattini cerca di unificare le mozioni, Schifani benedice, ma il Pd dice no. La Lega ottiene il sì alla mozione che prevede un blocco navale contro l'arrivo dei profughi. In Senato serata di caos.

ANDREA CARUGATI
acarugati@unita.it

La giornata di caos in Senato sulla missione in Libia finisce con un voto multiplo: ognuno per sé, e passano sia la mozione Pdl e Lega (156 sì) e quella del Pd (127 sì). Numeri che raccontano una giornata confusa, con una maggioranza nell'angolo, costretta a fare i salti mortali per coprire le profonde divisioni su una scelta fondamentale di politica estera. Il centrodestra si era ricompattato ieri mattina su una mozione dettata dalla Lega, piena di distinguo e di richieste anti-immigrati, a partire dal blocco navale per fermare i profughi. Insomma, un testo impregnato dal neutralismo nazionalista della Lega, tutta interessi energetici e ossessioni anti-profughi, privo di qualunque afflato umanitario per il popolo libico che sta subendo un genocidio. Un testo che aveva spinto il Pd ad annunciare il voto contrario e a presentare una propria mozione, identica a quella votata la settimana scorsa dalle commissioni di Camera e Senato. «La risoluzione della maggioranza è un errore, piena di ambiguità, reticenze, errori, indebolisce l'Italia, serve solo a tenere buona la

Lega», spiegava la capogruppo Pd Anna Finocchiaro. Mentre il leghista Bricolo, dal canto suo, gongolava: «Alla Lega non piacciono gli interventi militari nelle missioni di pace, ma ora bisogna gestire le cose, per questo abbiamo chiesto il blocco navale per gli immigrati e la tutela dei contratti energetici con la Libia». Un passaggio, quello che riguarda i trattati Italia-Libia, esplicitamente cassato in aula dal ministro Frattini, che ha spiegato come il trattato bilaterale sia già sospeso «di diritto» dall'inizio dell'attacco.

Lo stesso Frattini che, a ora di cena, ha tirato fuori il coniglio dal cilindro: chiedere a Pdl e Lega di inglobare il «dispositivo» della mozione Pd all'interno della loro. Un'operazione subito benedetta da Schifani, e prontamente accettata da Gasparri, che mirava a «costringere» il Pd in un vicolo cieco: votare la mozione della maggioranza oppure bocciare un testo che inglobava anche le proprie richieste al governo. Curioso: perché Frattini, nel dare il parere del governo sulle 5 mozioni presentate (ci sono anche quelle di Terzo Polo, Idv e radica-

IL COLLIRIO DEL MINISTRO

Siparietto del ministro Frattini. Durante l'intervento del collega La Russa, ha inserito alcune gocce di collirio in entrambi gli occhi, restando per lunghi istanti con lo sguardo «stropicciato».

li, tutte e tre bocciate) aveva dato un sì pieno solo alla mozione Pd, esprimendo un sì condizionato rispetto a tutte le altre, compresa quella di Pdl e Lega, cui è stato chiesto appunto di inglobare il dispositivo di quella Pd, compreso un punto dirimente (e assente nel testo Pdl-Lega), cioè la «partecipazione attiva dell'Italia alla piena attuazione» della risoluzione 1973 dell'Onu, quella che ha dato il via libera alle operazioni militari.

BRACCIO DI FERRO SULLE MOZIONI

Immediata la rivolta del Pd, che ha detto no all'«assorbimento» della propria mozione in quella del Pdl. «Non si è mai vista una cosa del genere», ha protestato il democratico Giovanni Legnini. A quel punto Rutelli ha iniziato a dettare a Schifani i capoversi

Frattini in confusione
Governo pienamente favorevole solo alla mozione dei Democratici

Il ruolo dell'Italia
«Partecipazione attiva alla piena attuazione» della risoluzione Onu

della sua mozione che intendeva o meno cambiare, mentre il presidente del Senato prendeva diligentemente appunti. Di fronte al caos di averbi e capoversi da togliere e aggiungere, la capogruppo Pd Finocchiaro ha chiesto un time out: «Qui si rischia di finire con una serie di voti incrociati e sminuzzati. Propongo di votare tutti un semplice dispositivo: «Udite le comunicazioni del ministro Frattini il Senato approva...»». La Lega immediatamente insorge: «La nostra mozione non è né ambigua né sbagliata e noi non la ritiriamo!», tuona il capogruppo Federico Bricolo. La Russa a quel punto propone di votare sia la proposta Finocchiaro che le singole mozioni (e aggiunge polemico: «Le comunicazioni le hanno fatte Frattini e il sottoscritto»), ma la capogruppo Pd si oppone: «La mia proposta era per fare tabula rasa delle altre».



Schifani non sa che pesci prendere. Alla fine, dopo una pausa di riflessione, decide di far votare tutte e 5 le mozioni, mentre Gasparri annuncia di voler inserire nella propria mozione non solo il dispositivo di quella Pd, ma l'intero testo dei democratici. Un ennesimo escamotage che non sortisce alcun effetto: alla fine il Pd non partecipa al voto sulla mozione della maggioranza, e viceversa: Pdl e Lega si chiamano fuori dal voto sul testo Pd. «Tanto quelle cose le abbiamo già votate nella nostra», sintetizza Gasparri. Un tentativo maldestro, l'ennesimo, per nascondere la pessima figura della maggioranza. ♦

Pier Luigi Bersani

«È una vergogna l'assenza di Berlusconi. Chiediamo se vuole avvalersi del legittimo impedimento...!»



Massimo D'Alema

«Il Trattato? Mussolini ha fatto più male ai libici di quanto ne abbia fatto lo stesso Gheddafi. Una riparazione era dovuta»

Guido Crosetto

«Gheddafi è un dittatore pazzo, molto furbo. Ma se dovessimo fare fuori tutti i dittatori pazzi e furbi...»

